

Rebus inflazione

In Italia continua la frenata del caro-vita, ma nell'Eurozona a dicembre sale del 2,9%
Fiammata dello spread, i mercati ora temono che il calo dei tassi sarà più timido

**Guerre e oscillazioni
dell'energia
penalizzano
soprattutto la Germania**

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Benché dopo la pandemia ci siamo convinti quel mondo fosse finito, le regole dell'economia globale restano le stesse. Abbiamo festeggiato la fine del 2023 nella convinzione che il 2024 sarebbe stato l'anno del crollo dei tassi. Chi vuole sottoscrivere un mutuo ne trova traccia nelle offerte (in calo) dei prestiti bancari. Eppure a mettere in dubbio le certezze granitiche degli investitori sono bastati cinque giorni. Prima la strage di Kerman in Iran, che alimenta i timori di allargamento di un conflitto in Medio Oriente e di un aumento dei prezzi del petrolio. Poi i dati sul mercato del lavoro americano (va meglio delle attese) e quelli sul debito, che ha superato la soglia psicologica (fin qui mai raggiunta) dei 34 mila miliardi di dollari. Infine - e soprattutto - gli ultimi dati sull'inflazione in Europa, a dicembre risalita dal 2,4 al 2,9 per cento. Dimenticate la buona notizia, ampiamente rilanciata dai partiti di governo, del calo dei prezzi in Italia. Il costo della vita nell'ultimo mese del 2023 è cresciuto dello 0,6 per cento, un decimale in meno del mese precedente. Nella media dell'anno appena trascorso l'inflazione è aumentata complessivamente del 5,7 per cento, la metà dell'anno

precedente. Il problema è un altro: a dicembre i prezzi in Germania e Francia sono invece risaliti, rispettivamente del 3,8 e del 4,1 per cento. E dunque - per farla breve - le probabilità che la Banca centrale europea a primavera inizi a tagliare il costo del denaro - ai massimi del 2007 - sono improvvisamente scese.

Dietro a tanta incertezza ci sono anche le regole insondabili degli algoritmi degli investitori. La modernità però è questa. L'agenzia Bloomberg riferiva ieri che i trader non sono più certi di un taglio di un punto e mezzo dei tassi europei (dal 4,5 al 3 per cento) entro la fine del 2024, né che la Federal Reserve inizi a farlo a marzo. Ciò non significa che il governo Meloni abbia improvvisamente di fronte a sé grane inaspettate. Ma è la conferma che le previsioni economiche oggi - per di più in tempi di guerra - sono materia per veggenti.

Un esempio: l'andamento dello spread fra Btp e Bund tedeschi, da qualche tempo sbandierato dalla maggioranza come segno della stabilità italiana. Ebbene ieri la notizia dell'aumento dell'inflazione europea è stato sufficiente a fargli toccare la soglia dei 170 punti base. Stessa cosa è accaduta per i rendimenti dei titoli di Stato a dieci anni, saliti fino al 3,9 per cento e poi ridiscesi al 3,82.

Il mondo è complesso, e così le regole che muovono i mercati. Il 2024 sarà un anno elettorale su entrambe le sponde dell'Atlantico. A giugno in Europa, a novembre negli Stati Uniti. L'amministrazione Biden, terrorizzata

dallo spettro di Donald Trump, sta facendo di tutto per sostenere la crescita, e aumenta la spesa. Secondo le previsioni degli analisti, entro la fine dell'anno il debito americano salirà di altri mille miliardi. Quella che in tempi normali dovrebbe essere una buona notizia, si trasforma in un problema.

Il resto lo fanno le guerre in Ucraina e Israele. Il prezzo del petrolio sui mercati internazionali oscilla vistosamente a seconda di quel che accade fra Iran e Mar Rosso, dove le milizie Houthi (sostenute dall'Iran) a giorni alterni attaccano le navi civili. E poiché la guerra in Ucraina ha posto fine alla favola del gas russo a basso costo, ogni Paese risponde alle oscillazioni dei prezzi a seconda del mix energetico su cui può contare. La (ex) locomotiva tedesca ad esempio, ne risente più di Francia, Spagna e Italia. Che ci aspettassero mesi incerti, a Francoforte l'avevano capito da un po'. E che l'inflazione avrebbe rialzato la testa, la membra tedesca del board Isabel Schnabel lo aveva detto esplicitamente: «Potrebbe accadere» aveva pronosticato poco prima di Natale. Così è stato. Dunque se volete fare un mutuo per la casa o aprire un'azienda e ave-



te bisogno di soldi a prestito fatelo, ma con prudenza. La stessa prudenza che dovranno avere i partiti di governo che ieri spandevano ottimismo per il calo dell'inflazione a dicembre. Prima di esultare per un puntino, meglio unirli tutti e vedere che disegno ne esce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI MACROECONOMICI

Istat: salgono consumi e potere d'acquisto Cresce anche la propensione al risparmio

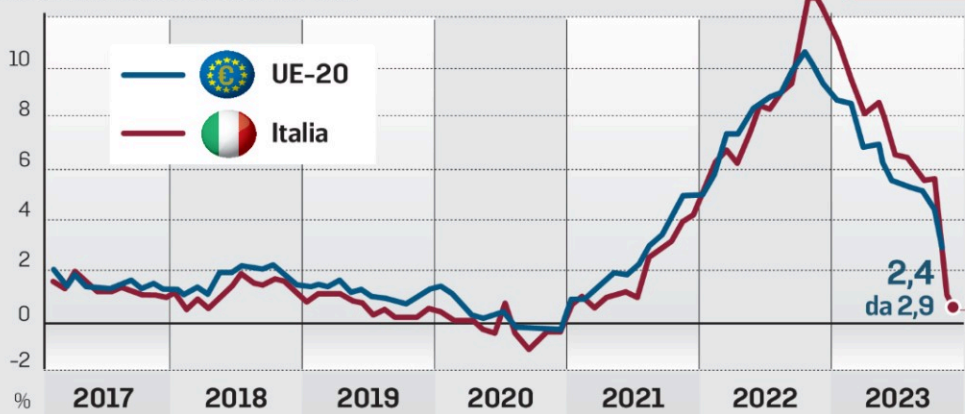
Torna a salire il potere d'acquisto delle famiglie italiane nel corso del terzo trimestre del 2023. Così come i consumi. Il saldo, secondo l'Istat, continua a essere positivo per l'anno appena concluso. Nei tre mesi tra luglio e settembre 2023, rileva l'Istat, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dell'1,2%. Il tutto è anche merito della minore pressione fiscale. Ne deriva che il potere d'acquisto delle famiglie è cresciu-

to rispetto al trimestre precedente dell'1,3% (a fronte di un aumento dei prezzi dello 0,5%) e la propensione al risparmio si è attestata al 6,9%, in aumento di 0,6 punti percentuali. Prosegue dunque, evidenzia Istat, dopo la brusca caduta del quarto trimestre 2022, «la ripresa iniziata nel primo trimestre 2023 e interrotta dalla lieve flessione del trimestre successivo». Stessa dinamica anche per «la propensione al risparmio, che tuttavia rimane molto al di sotto dei livelli pre-Covid». F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ANDAMENTI

L'inflazione in Italia nell'Area euro (indice armonizzato europeo)
Variazioni mensili tendenziali in %



Fonte: Istat, Eurostat

WITHUB



La presidente della Bce
Lagarde con il governatore
della Banca d'Italia Panetta e
il ministro italiano
dell'Economia Giorgetti

EPA/OLIVIER HOSLET